

L'INCONTRO ■ L'ONOREVOLE OSPITE DEL PD ALBESE

Lavoro, pensioni e imprese: il futuro secondo Damiano

Al presidente della Commissione Lavoro della Camera contestazioni e critiche sui provvedimenti del Governo

Quale futuro si prepara per i grandi temi del lavoro, del fare impresa, delle pensioni?

Venerdì scorso il quesito è stato al centro dell'incontro promosso dal circolo albesse del Partito Democratico, con la partecipazione del presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, del vicecapogruppo del Pd alla Camera Chiara Gribaudo e dell'assessore regionale alle Attività produttive Giuseppina De Santis. L'incontro, svoltosi nell'aula Beppe Fenoglio, è stato moderato dal segretario cittadino Claudio Tibaldi.

Di lavoro e impresa ha parlato l'assessore De Santis partendo dalla premessa che la situazione economica della Regione è allegra come un film neorealista. «Le sole risorse – ha spiegato – sono

un paio di miliardi di fondi europei, ripartiti su 7 anni di progetti che hanno come primo scopo attività di ricerca e sviluppo. Per fare "fabbriche 2.0" dove bisognerà trovare il modo di mettere insieme nuove tecnologie, richiesta di professionalità molto qualificate e sostegno all'occupazione». L'intervento della parlamentare Pd della Granda Chiara Gribaudo ha suscitato più di una perplessi-

DAMIANO

«Il Jobs Act non è altro che metadone. In futuro avremo più precarietà»

tà e fornito l'ennesima dimostrazione che il Pd ha problemi seri di schizofrenia. La sua difesa d'ufficio dell'operato del Governo secondo "equità e giustizia" è stata contestata energicamente dalla platea. Così come i discorsi in materia di pensioni, "opzione donna", Legge Fornero, diritti acquisiti e progetti dell'agenda Renzi per il 2016. Dove il referendum costituzionale resta il principale

GRIBAUDO

«Troppi pessimisti: abbiamo fatto cose buone con equità e giustizia»



Dibattito nell'ex sala Fenoglio. Nei confronti di Cesare Damiano e Chiara Gribaudo, esponenti democratici alla Camera, le vivaci contestazioni del pubblico che venerdì scorso ha partecipato all'incontro promosso dal Pd albesse



argomento politico all'interesse del premier.

Anche Cesare Damiano è partito male, battibeccando sulla posizione dei pensionati «sulle panchine o sui binari della ferrovia» e incapace di spiegare l'avversità di Renzi per la Cgil, «mai voluta incontrare» nonostante i 30 anni di Damiano nella delegazione Fiom della Skf. Poi si è ripreso, spiegando che – parlando di pensioni – un progetto c'è.

«Quello di garantire una flessibilità di 4 anni – ha spiegato –, potendo andare in pensione anticipata dietro un pegno dell'8%. Niente da fare per l'opzione donna" (che oggi taglia il 30% dell'assegno di pensione). Di più – ha concluso – non si può fare. Altrimenti Renzi ha pronta un'offensiva durissima per approdare alla contrattazione ad personam. E, in ogni caso, avremmo contro l'Europa che conta».

Ci consenta presidente Damiano: lei dice che la politica ha abdicato alla finanza, ora abdica al presidente segretario, ai ragionieri dello Stato e all'Europa che conta. Lei ha detto che «il Jobs Act non è altro che metadone». Ma allora che fa per guadagnarsi lo stipendio?

Beppe Malò